Giovedì 24 Gennaio 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 15

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 25

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 21

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25

In quarta pagina . . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Per la riforma agraria.

Il nuovo schema dell'on. Maggiorino Ferraris.

L'on. Maggiorino Ferraris pubblica nella *Nuova Antologia* un nuovo schema del tanto rimuginato suo progetto di *Riforma agraria*.

In questo schema appare alquanto modificato il progetto primitivo, talora anche in modo sostanziale; ma malgrado ciò, il progetto famoso non può soddisfare ancora.

La prima volta che l'ex-ministro delle poste pubblicò il programma *della politica di lavoro e di riforma agraria*, nel dicembre 1899, suscitò una vivace discussione fra agronomi ed economisti, fra quelli specialmente che per aver voluto, prima di lui, far qualche cosa a pro del risorgimento della nostra agricoltura, sapevano per pratica che con la semplice approvazione di una legge non è possibile ottenere tale risorgimento in Italia, col poco aiuto che lo Stato si presta a dare qui, da noi a tutto ciò che tende veramente ad ottenere qualche cosa di buono, quando questo non esce dalla sua macchina burocratica.

Il Ferraris proponeva, la prima volta, la creazione obbligatoria di società che chiamava *Unioni agrarie mandamentali*, perchè distribuite secondo la divisione amministrativa dello Stato, facenti capo a 16 *Unioni regionali*, e queste ad una centrale *Unione agraria nazionale* sedente naturalmente in Roma, col mandato di esercitare il credito (con capitali presi dalla Cassa di Depositi e Prestiti), di fare il servizio d'acquisti delle materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura, di promuovere il miglioramento non solo economico, ma anche morale ed intellettuale delle popolazioni agricole.

L'obbligatorietà di tale istituzione, se dapprima poteva apparire cosa bella e capace di recare un benefico risveglio nell'opera di miglioramento delle condizioni dell'agricoltura nazionale, non poteva non apparire poi di impossibile applicazione e, in caso, di dubbia efficacia.

Tale obbligatorietà era appunto uno dei lati deboli del progetto; e difatti come si può passare da una civiltà dove è possibile l'usura al 4 per cento al mese, ad uno stato di cose in cui il danaro affluisca al 4 o al 5 per cento all'anno; come si potrebbe sperare che le *Unioni agrarie*, istituite per legge, funzionassero come voleva il Ferraris, in altre parole dove si potrebbero trovare proprietari, che pensassero prosaicamente al miglioramento materiale e morale delle popolazioni rurali dove non si possono costituire amministrazioni comunali che non taglieggino gli agricoltori più poveri? Bastava ricordare l'esito infelice dei Comizi agrari, istituiti col decreto del 23 dicembre 1866, per persuadersi che, là dove esistono istituzioni fiorenti chiamate mafia e camorra, non potevasi imporre per legge il retto sentire delle popolazioni oneste, la volontà di promuovere un miglioramento nelle condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole meno abbienti, il disinteresse, l'amore per il prossimo, e specialmente per gli umili.

*

E il Ferraris che vedeva colare a picco *il suo progetto*, ha tolto questa obbligatorietà; nel nuovo schema vorrebbe dare facoltà ai proprietari di un Mandamento di consociarsi volontariamente (Titolo 1, art. 1); viene in altre parole a far appello all'iniziativa privata; ma, per fortuna dell'agricoltura nazionale, l'iniziativa privata in Italia non ha aspettato l'appello del Ferraris, per fare quanto nelle condizioni nostre e cogli aiuti dati dal Governo, non era possibile di fare qui da noi a pro dell'agricoltura nazionale. Molto di più si sarebbe fatto e si continuerebbe a fare, se non più aiuti venissero dati, ma meno ostacoli venissero frapposti dal *Governo, alle* libere manifestazioni dell'iniziativa privata.

Tolta la pecca principale, altre ne rimangono di minori nel progetto che dall'on. Salandra, all'epoca in cui questi teneva il portafoglio dell'agricoltura fu chiamato «macchinoso congegno». Basterà che io citi che i capitali devono sempre essere presi dalla Cassa di Depositi e Prestiti, cosa che fu già vivamente criticata, perfino dall'on. Boselli, ministro delle Finanze; che gli acquisti delle materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura dovrebbero essere fatti, salvo casi di speciale autorizzazione, dalle *Unioni regionali* e per le materie provenienti dall'estero, da quella centrale; che i crediti dovrebbero essere garantiti dai beni immobili e mobili, presenti e futuri, dei debitori, e che i non abbienti dovrebbero presentare pure solide garanzie; che i pagamenti non fatti a scadenza dovrebbero essere *imposti per* mezzo dell'esattore delle imposte dirette, con l'accrescimento del 5 per cento a titolo di interessi, più gli aggi e le spese e tutti i divertimenti d'uso, ben conosciuti qui da noi.

*

Il *macchinoso congegno*, che vorrebbe, fra l'altro, fornire i capitali per la provvista delle scorte — come di questo solo ci fosse bisogno in Italia! — sarà certo presto dimenticato come il primitivo e senza suscitare tante discussioni e far scrivere tanti articoli di fondo sui giornali politici. Io non ho voluto citare la pubblicazione del nuovo schema, se non per fare queste osservazioni.

L'iniziativa privata è riuscita a far qualche cosa in Italia, a prò dell'agricoltura nazionale, procurando di trovar appoggio nelle leggi vigenti. Sopratutto si è fatto molto per mezzo della cooperazione e il Friuli ne può dare splendidi esempi. Tutti gli scopi che il Ferraris si propone di raggiungere col suo farraginoso progetto sono stati raggiunti e per quanto riguarda l'esercizio del credito il problema è stato splendidamente risolto per mezzo delle *Casse rurali di prestiti*, sistema Raiffeisen. Da parte del Governo non si è avuto nessun appoggio, non solo, ma da qualche anno a questa parte esso s'è messo a calcolare, per esempio, l'istituzione di queste Casse, ne intralcia il funzionamento, ne provoca in tutti i modi lo scioglimento. È vero che queste Casse sono diventate, in mano di un partito politico, armi di lotta — e di una lotta poco leale — ma questa non è una buona ragione per combatterle tutte: le Casse che per la concessione del *credito*, impongono l'ascoltazione della Messa o qualche cosa di meno puro, si possono sempre scoprire e sciogliere. Invece il Governo, forse per non beccarsi qualche scomunica, continua a tirar giù botte da orbo, senza accorgersi che in questo modo viene ad ostacolare una delle più belle manifestazioni dell'iniziativa privata a pro dell'agricoltura e del miglioramento materiale e morale delle popolazioni agricole.

Vediamo dunque se invece di ricercare qualche cosa di nuovo, non buono ad altro che a rendere più complessa la macchina burocratica dello Stato non sia meglio apprezzare come si meritano quelle cose che esistono già e che funzionando bene hanno dimostrato di essere pratiche ed utili.

Il Rurale.

DALLA CAPITALE

I nuovi cannoni

90 batterie in 2 anni.

Roma 23 — Sono terminati a Nettuno gli esperimenti coi nuovi cannoni a tiro rapido.

I risultati furono soddisfacentissimi.

Il ministro della guerra ha già disposto perchè si proceda colla massima attività nella costruzione delle nuove artiglierie.

Entro due anni saranno pronte 90 batterie.

Nel mondo delle scuole.

Libri di testo.

Il ministro non ha ancora preso alcuna deliberazione intorno all'obbligo imposto alle scuole dell'adozione triennale dei libri di testo.

Probabilmente abolirà la partigiana e interessata disposizione, circondando però il provvedimento di guarentigie, che valgono ad impedire abusi.

E farà bene.

L'organo del Ministero della P. I.

La proposta del nuovo organico del Ministero della pubblica istruzione contiene la *soppressione* di due *posti* di direttori generali.

L'economia di lire 18,000, che si ricava senza chiedere altro al bilancio, è destinata a migliorare le varie classi di funzionari, tanto della Camera di concetto quanto di quella d'ordine.

Sarebbe giunto il momento, ci sembra, di provvedere alla sistemazione del numeroso personale straordinario.

NOTIZIE ITALIANE

Intorno a Verdi morente.

Le condizioni dell'infermo — Nessuna illusione — Tutta Milano....

Milano 23 (mezzodì) — Lo stato di Verdi è gravissimo. Il maestro non riconosce più nessuno.

I medici non si illudono punto; lo stato attuale — dicono — può durare anche per qualche giorno; ma c'è anche la possibilità di una repentina catastrofe.

Il fatto che il prof. Grocco se n'è ripartito per Firenze dimostra che non c'è più nulla da sperare.

*

Si recarono all'« Hôtel Milan » mons. Sala, arciprete del Duomo, e mons. Magistretti, per impartire al morente i sacramenti. Ma i parenti e gli amici, considerato il gravissimo stato di lui, si opposero.

In città regna la più viva commozione: le notizie sono aspettate con ansia, e rapidamente divulgate.

Arrivano dispacci da tutto il mondo.

*

Mezza Milano, può dirsi, è passata all'albergo « Milano ». Tutti si soffermano sulla soglia dell'albergo a leggere le ultime notizie sulla salute del grande morente.

Il Municipio pertanto ha dato le opportune disposizioni perchè l'illustre infermo non sia disturbato. Nessun scampanellio di trams, vietato il passo il passo *ai carri*, proibita *la corsa* sfrenata dei veicoli.

Tutto attorno al *Milan* è un silenzio, rispettoso, religioso.

Tutta Milano, trepidando, sospende il respiro, e vigila, come volendo trattenere ancora qualche momento la fuggente vita gloriosa....

*

Milano 23 (sera) — Il bollettino delle ore 16 dice:

« L'assopimento del maestro dura da parecchie ore, interrotto da vari brevi momenti di eccitazione; il polso è intermittente, piuttosto debole; si nota maggiore frequenza nel respiro; perdura *lo stato grave* ».

Marco Cossovich.

Ieri sera a Venezia si è spento, dopo pochi giorni di malattia, Marco Cossovich.

Figura eroica di patriota e di soldato, Venezia lo ebbe fra i baldi suoi leoni del '48, l'Italia tutta lo ammirò sui campi delle sante battaglie del '59, e fra i Mille nel '60, capitano comandante il 3° battaglione, confermato nel grado con R. decreto, per la splendida fazione al Volturno; e nel '66 al comando del 9° reggimento, Volontari, con Garibaldi.

Con sì eroico stato di servizio, chiuso il periodo epico, il Cossovich si ritrasse; cittadino ammirando, patriota fervido, cinto d'aureola leggendaria — orgoglio del patriotismo e del valore veneto.

I Veterani e Reduci di Venezia lo vollero presidente.

Oggi alla venerata salma, alla grande memoria, all'indimenticabile figura eroica vanno da ogni parte omaggio, rimpianto, onoranza.

I telefoni nelle stazioni.

Roma 23 — Avendo il Consiglio superiore pei lavori pubblici approvato il progetto pel collegamento telefonico di tutte le stazioni ferroviarie, la società delle ferrovie prenderanno subito i necessari accordi per attuare dentro l'anno l'importante progetto.

Fra socialisti.

Lazzari radiato dai ruoli.

I socialisti milanesi hanno risolto finalmente, per verdetto comiziale, la vertenza Turati-Lazzari, che minacciava di scindere gli animi in due fazioni; quella dei socialisti «intellettuali» e quella dei socialisti «dell'*officina*».

L'ultima assemblea fu popolosa e vivace, ma ordinata. — La discussione durò dalle 21 alle 2 del mattino.

L'ordine del giorno Besana pro Lazzari, che pur riconoscendo giusto il biasimo contro Lazzari, non riteneva che i fatti bastassero per escluderlo dal partito, raccolse 245 voti.

Per l'ordine del giorno Valsecchi (e cioè per l'accettazione delle dimissioni Lazzari) 282, e fra essi l'on. Turati.

Così la lotta si chiude colla vittoria di Turati su Lazzari.

Un medico che vince 106 mila lire al lotto.

Macerata 23 — Il dott. Rinaldo Canaletti ha vinto con i numeri 30, 71 e 16 per la ruota di Roma ben 106,250 lire. Lo strano è che egli da due giorni era stato favorito dalla sorte e che non si era ancora curato di conoscere la sua fortuna.

I numeri giuocati sono l'anno ed il giorno in cui nacque e gli anni che il vincitore compiva.

NOTIZIE ESTERE

Il lutto inglese.

La leggenda della morte.

In una corrispondenza da Londra il *Matin* afferma che la regina ebbe il presentimento di morire in gennaio: si ricorda la nota leggenda druidica che quando cade una pietra dal castello di Stonehenge muore un monarca. Il 30 dicembre ne caddero appunto tre.

Finalmente l'ormai celebre almanacco di Moore prediceva pure che in gennaio si sarebbe avuto un lutto in Inghilterra.

La salma.

Londra 23 — La salma della Regina non si esporrà al pubblico nè ad Osborne nè a Windsor. La salma fu trasportata nella sala da pranzo del castello di Osborne, trasformata in cappella ardente, dove il personale della casa reale si ammetterà durante la giornata.

Due ufficiali montano la guardia alla porta della camera; i domestici ed i fittaioli sfilano lentamente dinanzi alla salma della Regina i cui tratti sono calmi, sembra una statua di marmo.

La salma ha le braccia incrociate e sul petto porta una croce ricca ma semplice. La testa piegata sulla destra; il letto è circondato di fiori.

Due domestici indiani e una dama di Corte vegliano la salma.

E' probabile che i funerali si fissino ad una data abbastanza lontana, onde dare tempo ai principi e ai rappresentanti dei capi degli Stati esteri di recarsi ad assistervi.

Vittoria e Gladstone.

Fra gli aneddoti della vita di Vittoria, interessante questo:

Un giorno Vittoria rifiutava di firmare un decreto presentatole da Gladstone. Alle osservazioni del «premier», rispose con vivacità:

— Non firmerò. Sono la regina!

— Ed io sono il popolo inglese — replicò con rispettosa fermezza Gladstone.

L'arrivo di Edoardo VII a Londra.

Londra 23. — Il Re è giunto alle 12.35 alla stazione « Vittoria ».

Enorme folla commossa e silenziosa salutò il suo passaggio.

Il Re assistè poi, alle due pom., nel palazzo San Giacomo, alla seduta del Consiglio privato, in cui si discussero le disposizioni per i funerali.

Londra 23 — Il lord presidente del Devonshire *annunziò* al *Consiglio* privato la morte di Vittoria e l'assunzione di Edoardo VII.

Questi entrò poscia nella sala del Consiglio e pronunciò un breve discorso. Indossava l'uniforme militare. Quindi prestò il giuramento di costituzionalità. Poi i membri del Consiglio prestarono giuramento di fedeltà al nuovo Re.

Il Re, al suo ritorno al palazzo di Marlborough, fu acclamatissimo da enorme folla.

La nota medioevale.

Londra 23. — Il proclama del nuovo Re che verrà letto dagli araldi sarà pubblicato a Saint-James-Palace, poscia gli araldi indossanti abiti sontuosi del medio-evo leggeranno il proclama al Royal Exchange, Charing Cross ed altri punti di Londra.

Secondo antiche costumanze il proclama sarà letto pure nelle capitali delle colonie.

Gli arcivescovi, vescovi e giudici saranno ricevuti in udienza al palazzo di Saint-James e bacieranno la mano al Re.

Il Duca di Norfolk, che per eredità è conte e maresciallo d'Inghilterra, emetterà subito l'ordine del lutto nazionale.

Ancora del nuovo Re.

E' *noto che* il *nuovo sovrano* inglese ha condotto la più sbrigliata vita di milionario e di portatore di un gran titolo.

Egli però — si scrive — modificò i metodi della vita non solo in forza di quella moderatrice suprema ch'è l'età, ma singolarmente dopo la famosa malattia che lo portò quasi alla tomba. — il *Temps* dice:

«Il principe di Galles ha i suoi gusti, i suoi amici, la sua Corte; quando anche volesse imitare la madre, il suo sesso glielo impedirebbe. La morte della Regina sarà forse il segnale di gravi cambiamenti e la fine di un'èra».

Camera di Commercio.

Adunanza del 21 gennaio 1901.

(Sunto del Verbale).

Presenti: Barduseo, Bert, Brunetti, Brunich, Corradini, Degani, Galvani, Facili, Kechler, Moro, Morpurgo, Muzzati, Orter, Piussi, Spezzotti, Volpe.

Assenti: de Marchi (giust.), Lacchin (giust.), Masciadri (giust.), Minisini, Strolli (giust.).

Assume la presidenza il cav. uff. Carlo Kechler, consigliere anziano.

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Insediamento dei nuovi eletti.

Il cons. *Kechler*, presidente dell'adunanza, porge il benvenuto ai nuovi eletti e li dichiara insediati.

II.

Nomina del presidente e del vice-presidente.

A presidente della Camera, per il biennio 1901-1902, viene rieletto, con voto unanime, il cav. Antonio Masciadri.

A vice-presidente è rieletto, con 15 voti su 16 votanti, l'on. comm. Elio Morpurgo, il quale, ringraziando per il presidente e per sè, assume la presidenza.

III.

Resoconto morale del biennio 1899-1900.

Il presidente presenta il resoconto a stampa dell'azione della Camera durante il biennio 1899-1900.

IV.

Comunicazioni della presidenza.

1. Si ottenne dalla Prefettura che fosse riammessa l'importazione dei suini dai distretti di Gorizia e di Gradisca.

2. Si fece istanza al Ministro delle poste e dei telegrafi perchè sia provveduto a ridurre da cent. 20 a 15 la tassa delle lettere semplici.

Il Ministro rispose di aver ripreso lo studio della questione e dichiarò che si stimerà fortunato se, anche in analogia a quanto potrà essere determinato nel venturo Congresso postale internazionale riguardo alla tariffa della corrispondenza con l'estero, gli sarà dato di secondare le aspirazioni del commercio.

3. Ad istanza della Camera la Prefettura indisse una sezione d'esami per conduttori di caldaie a vapore e la Camera tenne, docente l'egregio ingegnere L. del Torre, un corso di lezioni teorico-pratiche per preparare gli aspiranti agli esami.

Si presentarono agli esami 46 aspiranti e ne furono dichiarati idonei 29; e l'esito sarebbe stato migliore se, secondo le buone regole didattiche, la Prefettura avesse chiamato a far parte della Commissione esaminatrice anche il docente, il quale avrebbe potuto informare sul metodo da lui seguito e sulla diligenza degli alunni.

La Camera ebbe una spesa di lire 440.17, delle quali 320.06 per il corso preparatorio e 120.11 per gli esami.

4. Si chiesero all'Ispettorato delle ferrovie, per conto della ditta Kiefisch, di Pordenone, facilitazioni pel trasporto delle uova e del pollame morto.

La Società adriatica diede opportune istruzioni alle stazioni di Udine e di Venezia.

5. Si reclamò al Ministero delle finanze contro la dogana italiana di Modane, la quale talora sciupa, per l'incuria usata nelle visite, le merci provenienti in pacchi postali dalla Francia.

6. Il direttore della Banca d'Italia (succursale di Udine), prometteva di raccomandare ai corrispondenti della Provincia la sollecita trasmissione delle contromatrici degli assegni bancari, onde

non fossero ritardati i pagamenti, ed assicurava in pari tempo che stavasi studiando un migliore sistema di emissione degli assegni.

7. Si sollecitò, presso il Ministero delle finanze, la risoluzione di due controversie doganali.

8. Il disegno di legge del Ministro Gianturco sull'impiego dei condannati nei lavori dei terreni incolti e malsani tende, secondo i voti di questa Camera, a scemare la concorrenza che il lavoro carcerario muove all'industria libera.

9. Il Ministro del commercio, nella tornata del 13 dicembre scorso, dichiarò che avrebbe presentato un disegno di legge inteso a rendere obbligatoria, secondo i voti di questa e delle altre Camere del Regno e secondo una proposta fatta in Parlamento, la denuncia delle ditte presso gli uffici camerali. « Credo, aggiunse il Ministro, che questo provvedimento potrà moralizzare il commercio e tutelare maggiormente i negozianti onesti ».

10. Il Governo approvò, secondo un voto espresso da questa e da altre Camere, una nuova tariffa, per la quale le botti nuove vuote, venendo parificate ai recipienti usati, hanno una riduzione della tassa di trasporto.

11. La Camera di commercio di Gorizia promise tutto il suo appoggio per conseguire i reclamati miglioramenti del servizio ferroviario fra Trieste Gorizia e Udine.

12. Durante l'anno 1900, per mandato del Ministero delle finanze, furono prese 730 decisioni su altrettante domande di crusca esente da dazio d'importazione nella zona di confine, a sensi del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, per un complessivo assegno di quintali 21,492, dei quali furono effettivamente importati 13.615.

13. Il Segretario rappresentò la Camera nell'adunanza tenuta a Venezia dal consorzio delle Camere del Veneto per l'annuo riparto dei 25,000 quintali di tegole scanalate del Veneto esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria.

14. Si compilò e si pubblicò, sentiti tutti i Municipi, l'elenco dei mercati della Provincia e dei Comuni contermini.

15. La Camera concorse con lire 230 per il trasporto degli oggetti degli espositori friulani ammessi all'Esposizione regionale di Verona.

16. La Commissione per il regime doganale ringraziò la Camera per la sua memoria sulla rinnovazione dei trattati di commercio.

V.

Inventario delle forze idrauliche del Friuli.

Il presidente annuncia che il consigliere *Muzzati* ha presentato la seguente mozione: « Il sottoscritto chiede alla on. Presidenza se le consti esistere un elenco dei pubblici corsi d'acqua in Italia che presentino caratteri di utilizzabilità a scopi industriali. Nel caso negativo interroga la on. Presidenza per conoscere se le sembri opportuno di farsi iniziatrice d'un simile lavoro con speciale riflesso ai corsi d'acqua del Friuli e coll'intendimento di dare la massima pubblicità ai dati così raccolti al fine di far conoscere al mondo industriale le considerevoli forze idrauliche di cui dispone il Friuli ».

Il presidente crede superfluo di dimostrare la grande utilità della proposta. Rileva che un inventario delle forze idrauliche italiane non esiste, non potendo considerarsi tale la *Statistica delle forze motrici* testè pubblicata dal Ministero; onde la presidenza non esita a proporre alla Camera di prendere l'iniziativa di tale lavoro e di fare l'inventario delle forze idrauliche del Friuli, utilizzate e non utilizzate, chiedendo al Governo di concorrere con essa nella spesa. E' certa la Presidenza che l'esempio sarà seguito dalle altre provincie.

La Camera approva.

VI.

Ruolo dei curatori nei fallimenti.

Dopo una discussione, alla quale partecipano i consiglieri *Galvani*, *Bardusco*, *Muzzati*, *Corradini*, *Degani*, *Spezzotti*, e il *presidente*, la Camera, intesi i pareri delle Giunte municipali e deliberando a scrutinio segreto, rinnova, a sensi dell'art. 715 del codice di commercio, il ruolo dei curatori nei fallimenti presso i Tribunali di Udine, Pordenone e Tolmezzo per il triennio 1901-1903.

VII.

Circa il disegno di legge delle donne e dei fanciulli.

La Camera, dopo alcune spiegazioni chieste dai consiglieri *Bardusco* e *Brunich*, approva la relazione della presidenza circa il disegno di legge del ministro Carcano sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e fa voti:

a) che, per evitare la soppressione del lavoro notturno negli stabilimenti industriali e particolarmente negli opifici dell'industria del cotone della Liguria, del Piemonte e di parte della Lombardia e del Veneto nei quali le donne lavorano finchè vanno a marito, si fissi a 18 anni compiuti, come in Svezia, Norvegia e Danimarca, e non a 21 anni compiuti, come propone il ministro, il limite d'età dopo il quale la donna può lavorare di notte;

b) che, se il voto non fosse accolto, si stabilisca, in via transitoria, che le nuove norme sul lavoro notturno delle donne vadano in vigore dopo tre anni dalla promulgazione della legge, come disponeva il progetto Barazzuoli, per dar tempo all'industria di prepararsi al nuovo regime di lavoro e di produzione.

VIII.

Per il trasporto di materie fertilizzanti.

La Camera, associandosi alla consorella di Cuneo, considerando che della tariffa 234 P. V. per il trasporto di cloruro di potassio, nitrato di soda e solfato di potassa possono fruire soltanto i Comizi agrari, i Consorzi, i Sindacati, e i sodalizi agrari, fa voto che la tariffa suddetta, nell'interesse così del commercio come dell'agricoltura, sia estesa, senza eccezioni, a vantaggio di tutti.

IX.

Nomine.

È rieletto economo della Camera il cons. G. B. Spezzotti e vengono pure rieletti tutti i membri cessanti delle Commissioni e Delegazioni della Camera, solo nella Commissione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita, in luogo del rinunciatario cons. Kechler, viene nominato il cons. Degani.

La seduta è levata.

Il Vicepresidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 24, S. Paolo.

×

Effemeride storica. — *24 gennaio 1441.* — Nicolò Savorgnano propose al Consiglio di Udine un nuovo palazzo del Comune (Loggia).

PROVINCIA

Gemona, 23 gennaio.

Società Operaia di M. S.

Per domenica 27 corr. alle ore 2 pom. nella sala Palazzo Simonetti (*gentilmente concessa*) è indetta l'assemblea generale della nostra Società Operaia di M. S., col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto amministrativo 1900.
2. Elezione di n. 5 consiglieri.
3. Deliberazione intorno al regolamento presentato dalla Commissione per delegazione della assemblea nominata dal Consiglio d'amministrazione concernente il servizio dei piccoli prestiti.
4. Comunicazione di proposta fatta da alcuni soci per aumentare di centesimi ottanta il contributo annuo, allo scopo di elargire un sussidio alle famiglie povere di soci defunti al momento della loro morte, proposta che verrà assoggettata alla deliberazione dell'assemblea in altra vicina adunanza, secondo le prescrizioni dello Statuto.

La Direzione confida che l'intervento dei soci riesca numeroso, onde dar prova così del loro interesse per il Sodalizio ed incoraggiamento alla Rappresentanza.

*

Ecco alcune cifre che potranno dare una idea delle buone condizioni in cui si trova la nostra Società e che ho potuto desumere dal Rendiconto economico del 1900.

Entrata	L. 2,611.85
Uscita	» 1,548.85
Utile dell'azienda	L. 1,063.—
Patrimonio al 31 dicembre 1899	» 20,545.06
Id. al 31 dicembre 1900	L. 21,608.06

S. Daniele, 23 gennaio.

L'autopsia dell'assassinato.

Ieri nella cella mortuaria del Cimitero di Coseano dai dottori Pitotti di Udine e Vidoni di S. Daniele fu eseguita l'autopsia del cadavere di Giovanni Di Bidino trovato morto sulla via fra Coseano e Rodeano.

Ad essa presenziarono il giudice istruttore dott. Goggioli e il pretore Turchetti di S. Daniele e il capitano dei RR. Carabinieri di Udine.

I medici dichiararono che la morte del Di Bidino, in causa di ferita d'arma da taglio, perforante il cuore, fu quasi istantanea.

Il Covassi, ritenuto autore dell'omicidio, e si mantiene sempre negativo.

L'infanzia disgraziata. — Nella frazione di Flagonia (Forgaria) De Nardo Anna fu Antonio d'anni 6 trastullavasi con del fuoco acceso all'aperto rimase investita dalle fiamme. Egual sorte toccò alla sorella di lei Maria d'anni 14 che voleva liberarnela.

Malgrado i pronti soccorsi, l'Anna soccombette in seguito alle ustioni riportate, e la Maria dovrà guardare il letto per un mese.

A Tramonti di sotto la bambina Menegon Maria di Giovanni di 14 mesi con un brusco movimento perduto l'equilibrio, dal seggiolone ove trovavasi seduta vicino al fuoco, cadde su una caldaia d'acqua bollente rovesciando su di se il contenuto. Riportò tali ustioni che ne morì.

Furto. Certa Canalaz Maria, di San Pietro al Natisone, fu denunciata di furto per essere penetrata con chiave falsa nella camera da letto di Vogrig Luigi, involando una cassettina contenente 541 lire in biglietti di Banca.

Quel delle galline. A Sacile Marin Eugenio, dal pollajo aperto di Giust Paolo, rubò delle galline pel valore di lire 20.

A Mortegliano ignoti rubarono a Tirelli Amadio, 10 galline del valore di lire 20.

A Moggio ignoti rubarono galline e una sega del complessivo valore di L. 16.

UDINE

PER LE NOSTRE SCUOLE.

I progetti presentati.

II.

Continuando la rassegna.

« L'Italia è fatta, e facciamo gl'italiani » — Il motto è buono; ma il progetto!... La facciata è quella di una casermaccia; il dettaglio ricorda una gabbia. I criteri d'architettura, d'igiene, di didattica, giustificarono l'assenza. Molti buchi; troppi buchi; un'infinità di buchi... separati fra loro da qualche po' di muro. I corpi avanzati formano un cortile in via Savorgnana; un movimento di linee senza senso.

« Per chi non sa e per chi non vuol sapere »... che si può fare un progetto brutto anche attenendosi grettamente al *clichet* dei tipi prescritti dal Ministero per gli edifici scolastici, basta dare un'occhiata al progetto che porta quel motto. La pianta è un seguito di stanze sconclusionato; distribuzione di locali inorganica. Roba da principiante maldestro.

« Eridano » — C'è buon disegno, ma artificioso, pesante; concezione disordinata. Intanto, non è lecito ignorare che un fabbricato scolastico deve far corpo a sè, e non già appoggiarsi sui due lati alle case adiacenti. Poi non si capisce perchè la parte centrale, corrispondente ai corridoi, prospetti in via Savorgnana: nè perchè, con tanto spazio adoperato, si siano collocate le latrine proprio nel cuore del fabbricato. In complesso una cosa slegata; una sequela di fabbricati indipendenti, sebbene eguali di stile, l'un dall'altro.

« Lucus » — Due fabbricati eguali, separati, per le maschili e per le femminili; cosa irrazionale e fuori programma. Abbiamo così una facciata goffa... due volte. La luce è mal distribuita in quelle lunghe aule con quelle finestre di 2 metri. Lo spazio è inespertamente messo a profitto; così la palestra è fatta servire da atrio alle scuole, sull'ingresso, e in essa sboccano i corridoi e alcune aule. È un assurdo: domandarne ai maestri e ai direttori, che convenienza, e che gusto!

Progetto senza nome *in tela lucida, vicino alla porta della seconda sala a destra* (tanto per intenderci) — La facciata è una lunga ripetizione di finestre di tipo abbastanza comune. Gli ingressi sono alle estremità. Perchè? Del resto la distribuzione dei locali è anch'essa secondo il tipo comune.

« Audax » — Audace davvero è il presentarci per una Scuola una facciata del tipo di quella... di Regina Coeli; e una pianta che dà un'idea abbastanza chiara... del Labirinto, con una complicazione costruttiva artificiosa, impossibile.

« Perseverante » — Un progetto movimentato, ma senza genialità; sproporzione nella varietà. Così, ad esempio, i prospettini per gl'ingresso sono meschinelli. Il pianterreno è un buon ricordo di motivi comuni. La pianta, però, in complesso non spiace; ben collocato il cortile. Ma le palestre sono alle estremità, e gli smaltitoi sono solo al pianterreno. Inconveniente serio.

« Quo vadis? » — E' proprio la domanda che l'osservatore fa a questo progetto. E la facciata risponde: — Vado a fare... la bigattiera. Quanto alla pianta, metà delle aule hanno le finestre a nord-ovest; le latrine invece le hanno, per cortese riguardo, a mezzogiorno o quasi. C'è una palestra sola; c'è un corridoio di 98 metri, con un solo finestrone alle due estremità. Tutto sommato, mediocrità, e non aurea.

Progetto senza motto *(il primo a destra entrando nell'ultima sala a sinistra)* — Facciata inverosimile, senza un perchè. Pianta senza conclusione: corridoi con una larghezza inadeguata anche per una sola aula; una palestra... che non c'è, o almeno si preferisce non trovarla per non supporla nascosta come un indovinello in un lungo budello disegnato parallelo alla fronte interna.

« Igiene e didattica » — Disegnato a solo *lapis*. La pianta non è cattiva; sono però un po' difficili a scoprirsi le scale. In complesso anche questo pare il tentativo di un principiante.

« Gip » — Progetto di casone da affitto; la palestra è fissata in una specie di codino del fabbricato principale. Non c'è organismo di architettura nè di costruzione.

« Pro pueris nostris » — Una facciata semplice, che non esce gran che dal tipo comune; ma i pochi dettagli sono ben disegnati e ben compresi. Le ale sono di tipo eterogeneo a quello del fabbricato scolastico. In complesso, però, la pianta, se non risolve soddisfacentemente tutti i problemi, non è male disposta.

« Pro arte et scientia » — La facciata presenta tre corpi avanzati; poi si svolge girando da via Savorgnana a via Gorghi, e verso l'interno della braida, ingombrando quest'ultima in modo che è un affar serio, senza però portare il desiderato vantaggio alla via Savorgnana. Gli smaltitoi sono cacciati alla malora, e ci vuole una lunga traversata o un giro arcivizioso per aver il bene di arrivarci. Sciupio enorme di spazio in atrii e corridoi.

« Firenze » — Facciata malinconica di una stazione di second'ordine. Che toni, che tinte, che gusti! Il retro poi rappresenta una fattoria, con accessori colonici.

La pianta... Basta dire che le aule, profonde come sono, non hanno che una finestra.

« Acta non verba » — Lo stesso progetto precedente; possibilmente... peggiorato. L'autore invece — nessun dubbio — è sempre quello.

« Lux aer et quies » — « Luce, aria, quiete »: bel motto, di intelligente pensoso. E degno di intelligente pensoso, e di ben esperto ideatore, è il progetto. Ah sì, *qui si riposa e si respira*...

Anzitutto seduce subito l'esecuzione finissima, accurata, amorosa del progetto. La facciata è simpatica, dalle linee severe, castigate, di un'eleganza magnifica. Encomiabili i corpi laterali che assai donano al complesso. E' desiderabile solo che l'autore tolga una certa soverchia pesantezza ai contorni delle finestre, che in così lunga sequela diventano monotoni.

La pianta, organica in tutto, risponde bene al motto.

Peccato che questa costruzione suppone un'enorme indispensabile spesa, poichè nella sua magnificenza di stile — ci dicono i tecnici — non ammette che la pietra!

« Sinite parvulos venire ad me » — Veramente la facciata, più che dei fanciulli, invita dei soldati: dappoichè arieggia piuttosto ad un bel casermone dei Prati di Castello. Ha un corpo centrale e due corpi avanzati laterali.

La disposizione della pianta, però, è naturale.

Questo progetto assegna tutto il piano terreno ai maschi, e il primo piano alle femmine. Ma c'è il guaio delle

(25) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

La miseria! E agli occhi di lei essa insisteva con sembianze orribili. La miseria! E suo padre? E in una nuova angoscia dilacerante, Clelia portò le mani agli occhi, come per allontanare la spaventevole visione. No, no; non avrebbe permesso, no, che il vecchio genitore fosse strappato ancor alle amorevoli sue cure. Eppure... Non volle finir il pensiero triste e, in un'esigenza vieppiù imperiosa di affetto, ritornò al letto dell'ammalato, che sembrava dormire. Stette osservando il povero babbo suo. Per il mal tempo di quei giorni egli accennava a peggiorare. Lo stette guardando con un gran bisogno di aiuto, che ella sentiva di momento in momento vincerla contro tutto ciò che le si levava di fronte. La sua colpa!

E silenziosamente pianse. E le piccole stelle del cielo, come commosse del suo dolore, sembrarono alla buona creatura, levato alle caritatevoli lo sguardo implorante pietà, piangessero di vederla tanto infelice. Stette guardandole e dalle stelle le pioveva or nell'anima una calma confortatrice; stette mirandole nell'umile loro splendore e dal profondo del cuore salì una preghiera alle caritatevoli, che avevano lagrime per il suo strazio. E per quella delicatezza che partecipava al suo gran dolore Clelia riebbe un po' di calma, in fino a che una tenue luce di speranza ritrovò la via in lei.

Seduta la gentile presso la vetrata, lo sguardo errava per i campi infiniti del cielo, tutti ardenti di astri, e la mente libera a sè spaziava nel ricordo. Ricordava e rammentando riaveva la immediata giovinezza nel proprio paesetto amato, che or si ripeteva a lei nello splendore dorato del giorno fra tutto un affogamento di verde, dalle valli alle colline. E in quell'ora dell'ampio silenzio della notte riaveva il silenzio più maestosamente ampio delle tenebre nelle quali sviene la campagna quando tutti dormono, quando nelle stalle le bestie non s'agitano più.

Guardava il cielo vagamente luminoso di astri; e il paesaggio famigliare, le colline, la valle, la pianura con le erbe e il grano frementi e la sua casetta ritornavano a lei, per darle tutto un rimpianto per un passato immediatamente vicino ad un presente, che le sembrava si allontanasse quanto più il passato prendeva rilievo tentatore nella mente di lei. E riudiva il vago rumor del torrente, che sorpeggiava nella verde valle e su cui amorosamente si stringevano i salici, mentre le erbe si chinavano carezzevoli sulle limpide acque fuggenti, rispettose della pozza che poco discosta, fra le canne, si stendeva tutta vellosa di verde, qua e là mostrando per lo smeraldino velo strappato a capriccio l'acqua dai toni di metallo. Delle bolle tratto tratto rompevano la verde superficie e poi un ranocchio saltellante.

Oh, la pozza, dove tante volte aveva tratta a bere la giovenca! Quale calma allora nell'anima sua! di qual felicità vera aveva ella vissuto! Si sentiva legata ad essa non da un legame di tenerezza, ma da dolcissimi ricordi di lietezza.

E in una tranquillità qual da tempo non aveva più confortata l'esistenza della fanciulla, ella si addormentò presso la vetrata, traverso a cui l'umile sguardo della luna, che allora sorgeva, veniva con carezze delicate a baciar la testa gentile dolcemente reclinata sul petto.

Quando Clelia si svegliò il giorno si annunziava sull'orizzonte e ritornò tosto in lei tutta la realtà dilacerante, che la fece accorrere al letto di suo padre. Egli riposava in un grande assopimento. Il povero vecchio!

A fatica si trattenne dal buttarsi su lui e in un bisogno imperioso dei suoi baci e delle sue carezze lo stette guardando, vinta da una grande angoscia che sol si perdette per tutto quello che poco dopo agitò il suo essere allo squillar del campanello nella stanza vicina.

— Lui!

E fu nella fanciulla il presentimento, che stava per ripetersi alcunchè di terribile per lei, per il babbo suo.

Si tornò a suonare. E poichè alla nuova chiamata l'ammalato si era destato, vinta l'esitanza angosciosa che la tratteneva presso il vecchio, Clelia più non indugiò.

Il Villanis salutò e sanz'altro passò nella stanza del Menclossi. Comprese bene, dopo una attenta visita al vecchio, la domanda che lampeggiarono ansiosi gli occhi tristi della giovinetta, ma sul volto di lui non la menoma risposta. Si mantenne impassibile: solo le pupille tradivano la passione che lo turbava. E ogni volta lo sguardo di lui correva alla fanciulla lampeggiavano le pupille tal fiamma di impura cupidigia, che ella, vinta da vivissimo turbamento, si sentiva avvampar il volto di rossore, per quello sguardo che pareva, nel desiderio di cui fiammeggiava, scrutarla fin nelle più riposte intimità dell'anima.

— Ebbene, dottore? — chiese in fine papà Giovanni.

— Speriamo! — si limitò a rispondere il Villanis.

Clelia credette di aver compresa la verità che in sè celava quella semplice parola del medico e impallidì. Dovette appoggiarsi alla spalliera della sedia per non tradire il turbamento che la dominava in quel momento. Il Villanis lo notò e alla nuova domanda di papà Giovanni, che gli chiese quando avrebbe potuto lasciar il letto:

— Speriamo presto — concluse.

(Continua).

latrine: non ce n'è che una per ogni piano, situata ad un'estremità. Del resto ha buone soluzioni: per esempio i bidelli sono collocati in modo che sono a perfetta portata dei corridoi, delle scale, degli uffici, degli smaltitoi, ecc.; sebbene non si possa non rilevare che, pel servizio di tutto un corridoio di quella fatta, un bidello solo è spostato.

In complesso questo progetto non si presenta male; c'è studio accurato, buona volontà, serio impegno; i dettagli — non tutti disegnati colla stessa finezza — sono ben illustrati.

Ma, ripetiamo, è quella benedetta facciata, che non è accettabile!

« Mens sana in corpore sano ». — Evidentemente ci sono delle buone intenzioni, in questo tentativo scolastico, disegnato con mano inesperta; ma con quelle non si pavimentano le scuole. La cornice dei corpi avanzati è.... una contumella all'architettura.

« Spes mea » — Una facciata pesante; un motivo stemperato su una lunghezza di 130 metri. Concezione modesta.

La disposizione delle aule è buona, regolamentare secondo i tipi ministeriali. Le palestre e le latrine, ahimè, sono in *extremis* ad un altro corpo allungato.

Ma l'autore avrà certo pensato ad un regolare servizio... di tram.

(Continua).

NOTE CARNEVALESCHE.

Il festino di ieri sera al Circolo "Verdi"

Ieri sera in questa simpatica riunione udinese ebbe luogo un festino di famiglia che sotto ogni aspetto riuscì splendidamente

Si danzò fino al mattino.

L'egregio sig. Albini, presidente del Circolo, vigile e premuroso, tutto vedeva, a tutto provvedeva.

L'orchestrina, diretta dal maestro Verza, eseguì ballabili splendidi, elettrizzanti, tantochè furono segnalati non solo dalle entusiastiche battute dei piedi, ma anche delle mani.

Si esprime il desiderio che sia provveduto per un maggior numero di camerieri al ristorante, poichè a certe ore la fame si fa sentire e... la pazienza certamente non è la miglior virtù dei danzanti.

Il ballo "Sport"

Un antico adagio suona: *Post nubila foebus.* Ed il sole certamente splendido rifulgerà sabato 26 corr. alla Veglia "Sport". La grandiosità dei progetti fa di già intravveder l'esito brillante della serata, alla cui riuscita tanto si adopera il solerte comitato perchè questo ormai tradizionale ballo riesca degno dei ricordi.

Ho potuto sapere che in quello ci saranno delle novità, mascherate in carattere, quadriglie ciclistiche od altro. Ci sarà certamente da divertirsi e l'occhio quella sera godrà la sua parte.

Pensate che oltre il divertimento che voi vi procurate acquistando un biglietto, fate del bene a voi stessi cioè ai vostri figli sangue vostro; perchè favorite lo sviluppo dell'educazione fisica e della ginnastica la quale fa realmente degli uomini grandi e buoni.

Questo scopo vi faccia buoni verso quei signori che verranno ad importunarvi coi biglietti. Pensate ch'essi lavorano per la salute dei nostri figli, dei figli d'Italia, i quali devono crescere fortiz e solerti, mai figli degeneri dell'Immortale *Roma.*

Sport-pied.

Telegrammi ultima ora.

Comitato ballo popolare — Udine.

Pekino 23 ore 16. — Ricevuto avviso *ballo popolare di beneficenza.* Intervento notabili chinesi assicurato. Prometto venire in persona, salvo consenso potenze europee.

Li-hung-ciang.

Ministro Li-hung-ciang — Pekino.

Udine 24 ore 10 — Grazie vostro telegramma. Prendiamo atto vostra adesione sperando intervento numeroso chinesi... di Udine.

Comitato promotore.

A schiarimento aggiungiamo che il ballo avrà luogo sabato 26 corr. nel Teatro Nazionale, trasformato appositivamente in *pagoda chinese.* Servizio d'onore di *boxers*.... al vermouth.

Il maresciallo Weldersee manderà per l'occasione una rappresentanza di *mandarini*, che il Comitato completerà con gli aranci locali.... alla porta.

Vigile.

Per il carnevale.

Il sottoscritto avverte che per il carnevale dà a nolo domino di raso nuovi guerniti con eleganza e i relativi cuffiotti ultima foggia e confezione: il tutto a prezzi modici.

Inoltre vende fiori in gruppi di tutte le tinte da centesimi 50 in più.

A. Fanna.

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della « Dante Alighieri »:

Quattordicesimo elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori.

Santi Nicolò lire 1, Santi Enrico 1, Beltrame Vittorio cent. 20, Fabris E. 20, Aloisati Giuseppe 50, Aloisati-Frant Adele 50, Aloisati Margherita 20, Aloisati Maria 20, Aloisati Lorenzino 10, Aloisati-Salvetti Maria 50, Chiarion-Casoni Paola 10, Chiarion-Casoni Emma 20, Locatelli Anna 30, Giordani Francescatto 20, Tel Giovanni 20, Facini Enrico 50, Fabello Luigi 10, Bissattini Francesco 50, Bissattini Giovanni 50, Leoncini Italido 25, Leoncini Leo 25, Leoncini Mario 25, Leoncini Paolino 25, Ponti Maria 15, Bini Emilio 30, N. N. 25, Monelli Antonio 5, Omet Ugo 50, Venturini Pio 50, Comino Giuseppe 10, Feruglio Alessandro 10, Comino Pietro 20, Comino Giovanni 10, Feltrino Amadio 10, Zanier Giovanni 10, Belli Nicolò 10, Cassutti Pietroni 10, Beltrame Raffaele 10, Dannussi Enrico 10, Bernardis Giovanni 10, Miani Pio 50, Omella Romeo 50, Miani Gino 30, Miani Fulvio 30, Calligaris D. 50.

Da Venzone: Castellani Luca cent. 50, Castellani Giacomo 50.

Da Tavagnacco: Zamparo G. lire 1, sorelle Zamparo 1, Brida G cent. 50, Gressani Luigi 50, Del Fabro Francesco 50, Muzzini Giovanni 30, Comuzzi Luigi 45, Giacomini Francesco 20, Valentino Tofol 20, Piazzogna Andrea 10, Muzzini Luigi 20, Gressani G. B. 10, Giacomini G. B. 10, Toffoli Pietro 10, Cristofoli Giuseppe 20, Driussi Alessandro 20, Ciochiatti Bernardo 20, Chiandotti Giuseppe 10, Ronco Francesco 10, Ciochiatti G. B. 10, Piccini Leonardo 10, Rizzardi G. B. 10, Giacomini Bartolomeo 10, Toffolo Giacomo 30, Cuberli Luigi 10, Ruffino Valentino 10, Silvestri A. 60, di Lenardo Giovanna 30, Colle Francesco 50.

Da Villacco: Scarpa L. corone 2, N. N. 0.20, A. Z. 0.10, Boccsini T. 1, Riva Vittorio 0.50, Miccula Valentino 0.20, Zandani Aristide 0.10, Zennaro Lino 0.10, Scarpa Amerigo 2, Da Bona Stefano 1, Candotti 2, Scarpa A. 0.80.

Per la scuola popolare. L'ottima idea lanciata tempo fa è caduta su buon terreno. Sappiamo che c'è chi lavora con vivo interessamento perchè presto anche questa bella istituzione sia fra noi un fatto compiuto.

Educatorio "Scuola e Famiglia". Rammentiamo che stasera alle ore 8 e un quarto avrà luogo, nei locali della Società operaia, la già annunciata conferenza sulla utilità della « Scuola e Famiglia ».

Echi dell'assemblea di domenica al "Cecchini". Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Sulla *Patria* di martedì u. s., avvertito tardi, lessi un articolo che mi riguarda e rispondo:

Quale *vicepresidente della Società* operaia generale non intervenni al Comizio pel Segretariato dell'emigrazione tenutosi domenica scorsa nella Sala Cecchini, e non incaricai altro collega della Direzione a rappresentarmi, perchè *non* invitato; e così dicasi per la Conferenza Pecile; come privato, poi, non ho nessun dovere di spiegare a terzi i fatti miei.

Ringraziandola mi protesto

Udine, 23 gennaio 1901.

Antonio Cossio

Vicepresidente della Società operaia ».

Il basso Montico. Il giovine concittadino sig. T. Montico non falla agli auspici; egli continua bene nella ben iniziata carriera. I giornali di Odessa salutando in lui una cara conoscenza ne segnalano i progressi nella voce e nel metodo, e lo preconizzano « uno dei migliori bassi della carriera italiana ». Tanto negli *Ugonotti* quanto nella *Boheme* (rispettivamente *Saint Bris e Colline)* ebbe applausi, *bis*, e chiamate.

Scenate che finiscono male. Ieri sera verso le 18 certo Cadel Luigi fu Pietro, d'anni 33, da Venezia, qui domiciliato e agente al bazar di via Bartolini, puliva dalla polvere gli oggetti esposti sulle mostre esterne. Di là passava certo Rumiz Enrico di G. B. d'anni 23, falegname, nato a Cividale e domiciliato in via Cicogna n. 24.

Costui, senza una ragione al mondo, e solo per stupido malumore, forse, si mise ad apostrofare il Cadel con male parole:

Porci di veneziani, venite a Udine pieni di fame e vi fate signori!

Il Cadel, com'era ben naturale, si risentì, e rispose per le rime; qualcuno dice anche che abbia dato lo spazzolino sulla faccia al Rumiz.

Il proprietario del bazar sig. Marchetti Ernesto, che si trovava nell'interno del negozio, fece rientrare il Cadel, e tentò con le buone di far allontanare il Rumiz. Per tutto risultato si buscò un pugno sulla faccia, che egli però si affrettò a restituire in duplicato.

L'altro agente Maschietto Luigi di Giuseppe, d'anni 30, da Venezia, corse in difesa del padrone, e si buscò pure lui una graffiata alla guancia sinistra che medicata all'ospitale venne giudicata guaribile in due giorni salvo complicazioni.

Il Cadel intanto era andato in cerca di una guardia di P. S., e trovato in Mercatovecchio l'appuntato delle guardie di città Sabatini Ferrante, lo condusse seco.

Questi con le buone maniere pregò il Rumiz di filar dritto; ma avendo questi risposto con ingiurie, senz'altro gli intimò di seguirlo. A questa intimazione il Rumiz rispose con accanita resistenza tantochè il Sabatini fu costretto a chiamare in suo aiuto il caporale di finanza Berga Cesare, che di là passava.

Un gran numero di curiosi si era accalcato lungo la via ed assisteva agli sforzi dei due militi e a quelli del vice ispettore di P. S. dott. Luigi Castellani che, avuto sentore del fatto, era tosto accorso.

Con grandi sforzi il Rumiz fu trascinato sino in via Daniele Manin, ma qui giunto con una potente spinta atterrò la guardia di finanza tentando di fuggire.

Il tentativo però non gli riuscì e allora il dott. Castellani per maggiore sicurezza chiamò a prestargli man forte anche il soldato del 17° fanteria Nicolai Giovanni.

Con l'aiuto di questo il Rumiz potè finalmente essere condotto in caserma.

Appena entrato nel cortile, senza alcun motivo si diede ad urlare: « *I me copa:* » per far credere che gli si usavano sevizie, ma il dott. Castellani fece tosto aprire il portone e fatti entrare alcuni *reporters* dei giornali cittadini fece loro vedere che al Rumiz non veniva usata alcuna violenza.

La sera stessa il Rumiz venne passato alle carceri, e al primo interrogatorio sostenne fieramente, contro il suo interesse di non essere stato ubbriaco.

E allora? un accesso di morboso furore?

In rissa. Il calzolaio Malisani Virginio fu Giulio, d'anni 21, da Udine, riportò ferita lacero-contusa al cuoio capelluto che medicato all'Ospitale venne giudicato guaribile in cinque giorni.

Società operaia generale. Lo spett. Consiglio della locale Cassa di risparmio, nella ripartizione degli utili dell'azienda 1900, fra le altre molte beneficenze, si compiacque ricordare anche questa Società ed ha elargito l'ingente somma di lire 1000 con assegnazione speciale alla scuola d'arti e mestieri e 300 al fondo sociale per assistenza particolare a soci ammalati che hanno completato il sussidio accordato dallo statuto.

Per la quale elargizione, la direzione sociale esprime i più sentiti ringraziamenti.

Le operazioni dei vigili. I vigili urbani ieri eseguirono una contravvenzione a un vetturale di servizio notturno alla stazione che mancò all'arrivo di due treni e una a una signora che lasciava vagare un suo cane senza museruola.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 29 gennaio vendita dei pegni preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 gennaio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23. 1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	24/1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	762.2	769.4	765.8	764.7
Umido relativo	44	39	45	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2 NE	calma	4.E	2.NE
Term. centigr.	3.4	11.0	7.4	4.8

23 Temperatura: massima 11.3; minima —0.2; minima all'aperto —1.6

24 Temperatura: minima 2.0; minima all'aperto 2.8

Tempo probabile:

Venti deboli tra Nord e Levante all'estremo Sud e Sicilia; deboli vari altrove, cielo quasi generalmente sereno.

Jonio alquanto agitato.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 22 gennaio.

Il processo Bertaso. — Ieri al nostro Tribunale doveva discutersi il processo per falso e peculato contro il signor Bertaso successore a Pirovano, ma causa la malattia dell'imputato il processo venne rinviato a tempo indeterminato.

FRA LIBRI E GIORNALI

La *Riviera Ligure* P. Sasso e Figli di Oneglia contiene nel suo numero 27°:

" La Messa ", " La Tessitrice " di Giovanni Pascoli — " Dialoghi di ombre " di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi — « Parla una fanciulla » di *Giuseppe Lipparini* — " Storia di due rose " di F. Verdinois — « I giorni del Dottor Sante » di Orazio Grandi — " La Statua " fiaba, di Haydée — Giuochi, Premi, Soluzioni, ecc.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 24 gennaio 1901.

Granoturco	»	»	13.— a 11.75	
Giallone	»	»	13.20 a —.—	
Sorgorosso	»	»	—.— a —.—	
Cinquantino	»	»	11.25 a 10.70	
Fagiuoli dell'alta al Quintale	»		—.— a —.—	
» della bassa	»	»	—.— a —.—	
Segala (nuova)	»	»	—.— a —.—	

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 gennaio 1901.

Rendita.	genn. 22	gen. 24
Italiana 5 % contanti	99.80	100.—
» 5 % fine mese	99.45	100.—
» 4 ½ »	108.40	108.80
Exterieure 4 % oro	71.70	72.15
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	310.—	311.—
» 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
» Banco di Napoli 3½ %	435.—	435.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Azioni.		
Banca d'Italia	874.—	885.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	103.—	102.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	700.—	704.—
» Ferr. Medit.	520.—	524.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.80	105.75
Germania »	129.90	129.50
Londra »	26.65	26.60
Austria - Corone »	110.20	110.25
Napoleoni »	21.14	21.13
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	93.95	94.63
Cambio ufficiale	105.81	105.78

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.16	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.29

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.55	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	16.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco